



## **DIGA DEL VANOI: Le motivazioni di un NO**

### **Posizione e attività del Partito Democratico del Trentino**

Il Partito democratico del Trentino ha, sin dall'inizio della surreale riproposizione del progetto, rigettato l'idea che la diga sul torrente Vanoi possa vedere la luce.

In questo ultimo anno e mezzo abbiamo registrato un atteggiamento di **smisurata arroganza istituzionale da parte di Regione Veneto e del Consorzio di bonifica del Brenta** che, nel voler procedere a tutti i costi con la progettazione e la realizzazione dell'opera, hanno deliberatamente bypassato il fondamentale dialogo con le comunità montane che sarebbero destinate a subire le conseguenze materiali della realizzazione dell'invaso ed hanno invece scelto di prendere in considerazione il solo **temporaneo beneficio che avrebbero i territori a valle, ovvero quelli di pianura**.

Nessun amministratore locale dei comuni delle valli del Vanoi, del Tesino e del Primiero è stato informato delle intenzioni di riportare alla luce la concreta possibilità che lo sbarramento sul torrente Vanoi venga realizzato. Nemmeno ai propri compagni di partito e di coalizione che, come in Veneto, governano la Provincia Autonoma di Trento è stata data alcuna informazione, né tantomeno è stato chiesto un parere preliminare sull'eventualità di procedere con un'opera che sarebbe posizionata, secondo la prima ed originale ipotesi, per oltre il 90% in territorio trentino, mentre per la seconda ipotesi (ritenuta la migliore dallo stesso DOCFAP) la diga sorgerebbe al 100% in territorio trentino.

Già il giorno 23 maggio 2023, il PD provinciale assieme ad una delegazione dell'Alleanza Democratica Autonomista ha organizzato un momento di incontro nel comune di Canal San Bovo, al fine di affrontare principalmente il tema della diga sul Vanoi, dopo le prime settimane di surreale dibattito. Già in quella circostanza una parte della comunità, comprese diverse associazioni e categorie, hanno espresso la loro preoccupazione per ciò che stava accadendo.

**Abbiamo ascoltato i timori e i dubbi che sono sorti all'interno della comunità e la decisione di raccogliere questa battaglia per la sicurezza delle persone, per la salvaguardia del territorio e in difesa delle prerogative della nostra autonomia è stata scontata.**

Tanti sono i motivi per cui quest'opera e le modalità con cui è stata portata avanti risultano censurabili. Non si può che partire dall'evidente **tentativo di Regione Veneto e Consorzio di bonifica del Brenta di stabilire una classificazione di importanza dei territori**. Per evidenti motivi di consenso elettorale, si cerca di far pagare conseguenze e rischi enormi ai territori di montagna sia trentini ma anche veneti (in Provincia di Belluno) per accontentare i territori della pianura che, anche a causa della loro stessa malagestione del territorio e delle sue risorse, si trovano ad avere un enorme problema di natura idrica che influisce sulle colture e quindi sulla produttività di una filiera importante per la Regione.

Le conseguenze sopra citate per le zone a monte dell'invaso derivano dai rischi legati alla sicurezza delle persone e dall'enorme impatto ambientale che avrebbe lo sbarramento per i territori sia trentini che veneti limitrofi. Il terreno dei versanti risulta molto fragile e il distacco di grandi porzioni di materiale non è una novità per la val Cortela, dove nel 2010 l'ultima di altre quattro imponenti frane negli ultimi 100 anni ha mobilitato 100.000 m cubi di materiale verso valle, facendo cadere 240 metri della vecchia strada provinciale che poggiava su un versante del monte Totoga. Ciò significa che **il pericolo di una esondazione del bacino, assieme alle conseguenze per la sicurezza degli abitanti dei territori limitrofi esiste e non è affatto una possibilità così remota**.

Dal punto di vista ambientale, invece, la val Cortela subirebbe una vera e propria devastazione; ancora prima delle conseguenze date dalla formazione del lago, vi sono quelle derivate dal cantiere che vedrebbe la



costruzione di infrastrutture (strade e gallerie) per mettere nelle condizioni i mezzi di arrivare fino al punto della costruzione. **Decine di mezzi che, ogni giorno, dovrebbero trasportare tonnellate di materiale dentro e fuori della valle del torrente Vanoi per anni.**

Ulteriore fattore da considerare sono i cambiamenti che un bacino di acqua delle dimensioni stimate (dai 20 ai 35 mln di m cubi) provocherebbe sul microclima della valle del Vanoi; è acclarato dagli stessi documenti del Consorzio che una presenza così massiccia di acqua creerebbe un aumento (commisurato alla grandezza finale del lago) del volume di vapore acqueo rilasciato in atmosfera, causando così maggiori precipitazioni che, a loro volta, influirebbero in maniera pesantemente negativa sulla tenuta idrogeologica del terreno (che già si trova in condizioni particolarmente instabili, anche a causa della forte impronta lasciata dalla tempesta Vaia dell'autunno 2018).

Sempre dal lato ambientale anche la flora e la fauna, di cui fanno parte anche alcune specie salvaguardate (come la trota marmorata), verrebbero spazzate via a causa del mutamento dell'ambiente, da fluviale a lacuale.

**Respingiamo in maniera decisa l'accusa di egoismo che viene rivolta al Trentino da parte degli sponsor del progetto.** La storia della nostra Provincia Autonoma è sempre stata quella di una comunità che nel momento del bisogno, per qualsivoglia parte d'Italia, c'è sempre stata e lo ha sempre fatto in maniera tempestiva.

Il problema, infatti, non sta nella rivendicazione del proprio confine al fine di impedire un aiuto che viene richiesto da un altro territorio. La questione riguarda infatti, oltre alla difesa della sicurezza delle persone, in particolare del Comune di Canal San Bovo per parte trentina e dei Comuni bellunesi ed oltre alla difesa della specificità della Val Cortela che ospita un ecosistema da preservare per le proprie specificità, anche **la difesa delle prerogative autonomistiche che danno alla Provincia Autonoma di Trento la competenza primaria sulla pianificazione e sulle scelte urbanistiche del territorio** e, di conseguenza, l'atto di arroganza istituzionale di non consultare né il Governo provinciale, né tantomeno le comunità locali direttamente coinvolte è un affronto diretto all'Autonomia trentina che, ribadiamo, non essere un privilegio bensì la responsabilità di governo sul proprio territorio.

Un'ulteriore motivazione per cui ribadiamo con forza la contrarietà del Partito democratico al progetto della diga sul torrente Vanoi è dato dalla **presenza di strumenti alternativi per combattere la crisi idrica, che sarebbero direttamente localizzabili nei luoghi interessati e avrebbero un impatto decisamente molto minore rispetto ad un invaso** come quello immaginato nella Val Cortela. Nonostante ciò, i documenti presentati dal Consorzio del Brenta non menzionano e non prendono minimamente in considerazione la possibilità di affidarsi ad alternative che sarebbero funzionali a creare effetti anche sul medio-lungo periodo contro la siccità; cosa che una diga (vedendo le esperienze passate) non può garantire a causa di vari fattori, di cui il principale è l'accumulo di detriti che, sedimentandosi sul fondo dell'invaso, rendono il lago sempre meno capiente negli anni.

Per le ragioni sopra esposte, il Partito democratico del Trentino in quest'ultimo anno e mezzo ha presentato atti su tutti i livelli istituzionali, a partire dal Consiglio provinciale per arrivare alla Camera dei Deputati ed ha continuamente presidiato l'evolversi della situazione che, invece, alcuni speravano passasse in sordina.

L'azione più significativa è stata la presentazione da parte del gruppo consiliare del Partito democratico del Trentino di una mozione datata dicembre 2023 al fine di impegnare la Giunta provinciale ad esprimere contrarietà in tutte le sedi verso il progetto "Diga sul Vanoi". La mozione è passata all'unanimità con i voti dell'opposizione ma anche della maggioranza. Ciò che però abbiamo visto nei mesi successivi e che ci ha preoccupati è stata una continua sottovalutazione della situazione da parte della Giunta Fugatti e della sua maggioranza, nonostante sia chiaro che Regione Veneto non ha registrato la posizione espressa da tutto il Consiglio provinciale, anche perché mai gli è stata trasmessa.



Il Partito democratico del Trentino continuerà dunque a chiedere alla PAT che la propria posizione sia di forte contrarietà e che venga ribadita in ogni sede, senza arretramenti di alcun tipo, al fine di difendere le comunità del Vanoi, del Tesino e del Primiero, nonché le prerogative della nostra autonomia.